

# SANITÀ



**FARMACIA DEL SOLE**

Corso Milano, 38 - 20900 Monza (MB) - Tel. 039.322783

**Aperto 365 giorni all'anno 24h su 24h**

**ISTITUTI ZUCCHI** Il dottor Manzini parla delle nuove terapie in applicazione

## Le staminali allontanano l'artrosi del ginocchio

di **Antonello Sanvito**

«Nella cura del ginocchio varo (il ginocchio storto verso l'esterno) l'uso delle cellule staminali del paziente garantisce migliori risultati». Lo dice a ragion veduta Claudio Manzini, dottore e professore, responsabile dell'unità di ortopedia degli Istituti clinici Zucchi di Monza. Infatti, è passato un anno dall'inizio della applicazione del metodo. Un metodo che è complementare alla osteotomia valgizzante, ovvero a un'operazione già in uso dagli anni Ottanta.

**RIGENERAZIONE DEL TESSUTO CARTILAGINE**

### L'osteotomia

Si tratta di un intervento duro da parte del chirurgo, con bisturi, martello e scalpello. Si rompe l'osso, si mette un cuneo e si raddrizza la tibia. Il perone non si tocca. Il professore ci tiene a spiegare i dettagli ed evitare equivoci. «Il ginocchio varo (è il termine medico che definisce il ginocchio che tende verso l'esterno, ovvero il contrario del ginocchio valgo, meglio noto come ginocchio a "x") su cui interveniamo è un ginocchio che fa male ma che non presenta ancora se-

gni di artrosi. Si inserisce una placca con alcune viti, che si potrà rimuovere dopo sei mesi o un anno. L'operazione, con l'ausilio delle cellule mesenchimali, allontana l'ipotesi di artrosi di 15 o 20 anni».

### Cellule staminali

Le cellule mesenchimali aiutano a rigenerare la cartilagine, che nell'artrosi tende a consumarsi, fino a scomparire. Da qui il dolore nel movimento dell'articolazione e il ricorso alla protesi, ovvero alla sostituzione dell'intero ginocchio, nei

casi più gravi.

«Bisogna che il chirurgo ortopedico - dice Manzini - sia onesto e scelga la misura giusta per l'intervento. Un giovane sui 20 -30 che accusa un semplice dolore per noi non rappresenta un paziente da operare. Una persona che fa un particolare tipo di lavoro, come ad esempio il piastrellista, va curato con la placca e non con la protesi, perché con la protesi non potrà più inginocchiarsi e quindi non potrà più svolgere il suo lavoro. Le protesi vanno bene per persone oltre i 60 anni con ginocchio distrutto. Si deve tenere presente che è più fa-



1



2



3

1. Un ginocchio varo. È evidente come l'osso è storto ed il peso viene appoggiato male sull'articolazione.
2. La placca inserita con un intervento chirurgico ed il raddrizzamento della tibia, con in aggiunta iniezione di cellule staminali. Il peso viene equilibrato e il tessuto rigenerato. La placca può essere tolta dopo sei mesi o un anno.
3. Il dottor Claudio Manzini.

cile sostituire l'anca, mentre il ginocchio ha un'articolazione più complessa. Il ginocchio varo è più facile trovarlo nelle donne più che negli uomini. È dovuto all'avanzare dell'età, alla maggiore fragilità ossea e al bacino più largo e quindi più pesante».

### Intervento mirato

Le cellule mesenchimali appartengono alla stessa persona che subisce l'intervento di inserimento della placca. Viene aspirato con una siringa del tessuto adiposo, che viene sottoposto ad emulsione. Le

cellule ottenute vengono inserite nel ginocchio. In tutto l'operazione di osteotomia valgizzante dura 40 minuti.

«Operiamo in questo modo circa 30 pazienti l'anno» assicura Manzini, un decimo circa rispetto a quelli cui viene sostituito il ginocchio con protesi fissa. Per gli amanti dei numeri: il professore ha eseguito nel 2015 circa 500 interventi (220 ginocchio, 280 di anca). Insieme all'equipe dell'altro chirurgo della Zucchi, il dottor Bruno Violante, si arriva nel complesso all'installazione di 800 protesi. ■